

NOVITA'. La permanenza di Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel comune dei Nebrodi raccontata da Ferraloro

Un principe a Ficarra

Un saggio dotato di rigore, capacità interpretativa e passione ricostruisce luog e personaggi del Gattopardo "legati" al soggiorno dell'estate del '43. Tra campi bombardati e geniali cugini

DI MARCO OLIVERI

ESTATE 1943. In fuga da Palermo, mentre infuria la guerra, il principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa e la moglie, la psicoanalista Licy Wolff Stomersee, trovano riparo a Ficarra, non molto lontano dalla villa dei Piccolo a Capo d'Orlando. A ricostruire la permanenza (per tre mesi) dell'autore del Gattopardo, in un periodo difficile, tra lo sbarco degli Alleati e le rappresaglie tedesche, è la studiosa siciliana Maria Antonietta Ferraloro, insegnante e Dottoressa di Ricerca in Storia della cultura (Università di Catania). Il suo libro, dal titolo "Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo" (Pacini Editore), verrà presentato giovedì 30 ottobre (alle 18) alla Feltrinelli di Catania e sabato 22 novembre alla Feltrinelli di Messina. Si tratta di un saggio dotato di rigore, capacità interpretativa, scrupolosità scientifica e passione nel ricostruire non solo la vicenda, passata inosservata, ma il mondo culturale ricco e complesso di uno scrittore atipico, che diverrà celebre dopo la sua morte. Dopo un breve periodo a Capo d'Orlando – l'abitazione affittata venne distrutta da una bomba – Tomasi e la madre, raggiunti poi da Licy Wolff, decisero di spostarsi verso l'entroterra, in un paese del comprensorio dei Nebrodi, suggerito dal cugino, il poeta Lucio Piccolo. Erano infatti i Piccolo a poter



garantire un alloggio a Ficarra, a villa Vina, e il sostegno di uomini fidati. Tra i momenti più difficili del viaggio (tra mulattiere e strade secondarie), a causa dei combattimenti in corso, il principe e le due donne si trovarono nei pressi di un campo tedesco mitragliato da aerei nemici.

Scrive la studiosa: "L'idea di una ricognizione sui luoghi del Gattopardo ha in me radici profonde. Malgrado l'importanza, nel dibattito contemporaneo, del grande tema della spazialità questo lavoro su Giuseppe Tomasi di Lampedusa non nasce dal semplice bisogno di aderire a una linea di ricerca che ha ormai acquisito un credito crescente tra gli studiosi – anche se vi trae strumenti e spunti. Il perno invisibile sul quale ruotano le pagine di questi saggi è un altro. Decisamente intimo, personale. Ho vissuto sino a vent'anni a Ficarra. Il preside della mia scuola media era Pietro Ferraloro, che di Tomasi era stato amico; il mio professore di italiano era Giuseppe Celona, uno tra gli interpreti più raffinati della poesia piccoliniana. Il loro insegnamento, unito ai racconti della gente, sollecitava la mia curiosità sulla figura e l'opera dei due geniali cugini. Sono cresciuta ascoltando le favolose vicissitudini dei baroni Lucio, Casimiro e Agata Giovanna Piccolo di Calanovella. Gli aneddoti, anche feroci – penso a Giuseppe, il figlio perduto di

Lucio, e alla sua esistenza segnata dal dolore –, che riguardavano le loro vite straordinarie e misteriose, consumate al riparo da sguardi indiscreti nella prigione dorata di villa Vina. Sono cresciuta, soprattutto, assieme alle storie che gli adulti di allora intrecciavano, come un "cunto" antico, sul soggiorno ficarrese di Lampedusa e sul suo celebre romanzo, nel quale si dicevano sicuri che fossero confluiti episodi e persone del paese". Con una scrittura coinvolgente, l'autrice inserisce questa nota intima nel quadro di un'accurata operazione metodologica che prende spunto da Michail Bachtin, con il suo "Estetica e romanzo". Ovvero, l'intuizione del cronotopo, una categoria che lo studioso russo ha introdotto in



Una scena tratta dal film "Il Gattopardo"

letteratura per indicare l'interdipendenza reciproca fra i vettori temporali e spaziali all'interno di un'opera. Un'intuizione che spiega l'analisi della scrittura di Tomasi di

LA CLASSIFICA DI FELICE IRRERA

Quanti personaggi in giro per le Eolie nel XIX secolo! Botanici, ornitologi, scrittori e tanti altri personaggi, tra cui il famoso barone Mandralisca, al quale è oggi dedicato un Museo a Cefalù. All'ombra dei vulcani eoliani s'intrecciano intriganti vicende, scientifiche e umane, che hanno come protagonisti tanti uomini impegnati nell'esplorazione della storia naturale dell'arcipelago, di cui ci viene raccontato così il territorio.

Pietro Lo Cascio, Cose diverse dalle vulcaniche. Le Eolie dell'Ottocento esplorate da Mandralisca e altri naturalisti, Pungitopo 2014, pp. 174, € 15,00

- 1 Sveva Casati Modigliani**
La moglie magica - Sperling & Kupfer
- 2 Markus Zusak**
Storia di una ladra di libri - Frassinelli
- 3 Tiziano Tersani**
Un'idea di destino. Diari di una vita straordinaria - Longaneri

- 4 Dan Brown**
Inferno - Mondadori
 - 5 Stefano Benni**
Pantera - Feltrinelli
 - 6 Massimo Gramellini** - La magia di un buongiorno - Longanesi
- www.wuz.it